

DI GESÙ BAMBINO DI PRAGA MESSAGGERO

MENSILE DEI SANTUARI DI ARENZANO E PRAGA • PADRI CARMELITANI SCALZI

► **PAG. 6**

**INCONTRI CON DIO:
VINCI LA PAURA CON
LA CONTEMPLAZIONE**

► **PAG. 10**

**VITA DELLA CHIESA:
MAGNIFICA
HUMANITAS**

► **PAG. 27**

**VITA DEL SANTUARIO:
LA SANTITA DEI BAMBINI**



www.gesubambino.org



Anno XXIX/CXXII - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1, comma 1, NE/PD - Luglio 2026 - N. 7

SEMINARIO DI STUDIO SULLA SANTITÀ DEI BAMBINI – 6 E 7 GIUGNO 2026 SONO I PICCOLI I VERI GRANDI NELLA FEDE: SAPREMO IMPARARE DA LORO?

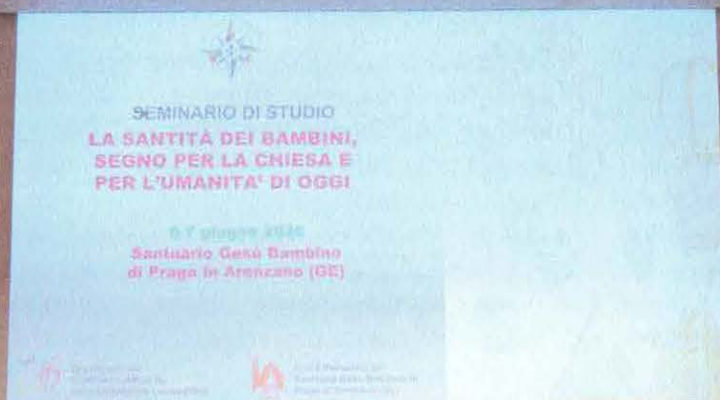
Bambini eucaristici. Bambini sorridenti. Bambini coraggiosi. Bambini altruisti. Bambini gioiosi. Bambini consapevoli. Bambini pieni di fede, di speranza, di carità. Bambini sapienti. Bambini normali, vivaci, amanti della vita, del gioco, della socialità. Bambini mistici. Bambini attenti. Bambini dotti. Bambini accoglienti. Bambini umili. Bambini in croce. In una parola bambini "santi", non in quanto canonizzati dalla Chiesa, ma per la loro vita vissuta cristianamente,

per la loro testimonianza autentica di appartenenza a Cristo Salvatore, associati a Lui nell'atto supremo di aver donato la loro sofferenza e la loro vita, in Croce, "come Gesù" (dicevano alcuni di loro quando erano immobilizzati nel loro letto di malattia), per la nostra conversione e salvezza.

Quello che è successo ad Arenzano, sotto l'egida del Santuario intitolato a Gesù Bambino di Praga, è stato un evento di Chiesa, un piccolo "concilio ecumenico" riunitosi

proprio grazie ed attorno a figure di questi piccoli (si parla della fascia dai 5-6 agli 11 anni), la cui fama di santità era presente in vita, e continua a riflettere sorprendentemente anche ora che sono in cielo. Alcuni di loro, pochissimi, già canonizzati (*Giacinta di Fatima*), altri venerabili (*Antonietta Meo "Nennolina"* e i brasiliani *Odettinha* e *Nelsinho*), altri Servi di Dio (la piccola *Eleonora Restori*, la cui causa di beatificazione si è aperta ufficialmente il 10 aprile 2026 presso

P. Piergiorgio Ladone
OCD, Dott.ssa
Francesca Giordano,
Francesco Mascellani
Presidente
del Comitato



la Diocesi di Genova), altri morti in concetto di santità (*Giovannimaria Rainaldi, Silvia Tassone, Sara Mariucci, Davide Fiorillo, Martina Kluzer*).

Sono tutti legati dallo stesso filo rosso: aver detto il loro Sì al Signore, con amore e per amore di Dio e del prossimo, a partire dai propri familiari, i compagni di scuola e di gioco, i medici e gli infermieri che si prendevano cura di loro, gli altri piccoli pazienti che incontravano in ospedale durante i lunghi, a volte anni, periodi di degenza. La forza la chiedevano e la trovavano nella Comunione con Cristo, che infatti desideravano ardentemente ricevere nella Santa Eucaristia, anche se più piccoli degli altri che la ricevono in Parrocchia, anche se molti di loro non avevano mai fatto un solo giorno di catechismo o se neppure avevano mai pregato prima di ammalarsi, perché i genitori non credevano o non praticavano. La Madonna era la loro mamma, una presenza costante e rassicurante, soprattutto nei momenti più difficili, e così il loro Angelo Custode e altri Angeli, con cui taluni parlavano e giocavano, quali loro migliori amici, dopo Gesù e Maria.

Organizzato dal **Comitato Amici di Giovannimaria – lalucedigio** (www.lalucedigio.it), nato per far conoscere la figura di Giovannimaria Rainaldi (2006-2013) e promuoverne la causa di beatificazione e canonizzazione, questo **primo Seminario nazionale** sul tema **“La santità dei bambini, segno per la Chiesa e per l'umanità di oggi”** (programma, video e foto su <https://www.lalucedigio.it/blog>), ha visto la partecipazione di 26 relatori fra teologi, mariologi, Sacerdoti, postulatori, giornalisti, scrittori, genitori, provenienti da diverse parti d'Italia e d'Europa. Rappresentavano diversi Ordini religiosi e movimenti ecclesiali: Carmelitani scalzi, Francescani minori, Padri Minimi, Servi di Maria, Monaci della Comunità dei Figli di Dio, Sacerdoti

**P. Piergiorgio Ladone OCD
e Francesca Giordano,
coordinatrice scientifica
del seminario**



**P. Serafino Tognetti,
comunità dei Figli Di Dio**



diocesani, membri laici, consacrati e non, di Comunione e Liberazione, del Movimento Neocatecumenale, dei Focolarini e di Azione Cattolica.

Persone, come ha sottolineato la **Dott.ssa Francesca Giordano**, giornalista, scrittrice e postulatrice delle cause dei santi e coordinatrice scientifica del seminario, provenienti da diversi percorsi ed esperienze di fede, con peculiarità spirituali diverse, eppure uniti dal comune desiderio di ritrovarsi per condividere le loro esperienze, competenze e convinzioni sul tema proposto, convinti dell'importanza, per la Chiesa e per l'umanità di oggi, di approfondire teologicamente l'effettiva consistenza ed il significato profetico della santità dei bambini, la cui realtà si impone ormai ai nostri occhi e che attende solo di essere adeguatamente vagliata e riconosciuta dalle competenti autorità ecclesiastiche.

La santità precede sempre i tempi della Chiesa, che giustamente istruisce dei processi canonici molto rigorosi per attestare la santità o meno di una persona candidata a salire agli

onori degli altari. Tuttavia, non sono tanto i bambini morti in concetto di santità che hanno bisogno della nostra canonizzazione, quanto noi adulti che abbiamo bisogno di attingere alla loro santità ed esempio, se vogliamo andare con loro in Paradiso.

“Chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro” ... (Mt 18,2): è il versetto scelto come “occhello” e fondamento biblico da cui partire per approcciare il tema della santità dei bambini. Mettere i bambini al centro: al centro della evangelizzazione, al centro della pastorale, al centro della preghiera, al centro del magistero. Siamo abituati a pensare che un bambino debba essere educato e formato per diventare adulto nella fede, ed in parte è giusto e doveroso trasmettere ai nostri figli la fede ereditata a nostra volta da chi ci ha preceduti. Ma gli esempi che abbiamo ascoltato ribaltano questa prospettiva, e ci si accorge che sono proprio i bambini i veri adulti nella fede, perché sanno ascoltare meglio di noi le ispirazioni dello Spirito Santo, perché si aprono e si abbandonano totalmente alla

Tutti i relatori e gli
organizzatori del Seminario
sulla santità dei bambini



volontà di Dio, perché sanno amare concretamente il loro prossimo, perché, in definitiva, sanno portare la loro croce con Gesù, unendola alla Sua, consapevoli della loro missione riparatrice, senza opporre resistenza, senza sovrastrutture psicologiche, culturali e ambientali che subentrano invece andando avanti nell'età.

“Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei cieli” (Mt 18,3) – prosegue il Vangelo di Matteo. *“Siamo noi – hanno sottolineato in molti – che non entriamo nel regno dei cieli se*

non diventiamo come loro”. Quindi, sta a noi adulti metterci in ascolto sia della vita di questi piccoli sia della Sacra Scrittura e dei Padri della Chiesa, che in proposito hanno scritto più di quanto si immagini: sono infatti numerosi i fondamenti biblici, spirituali e dottrinali a sostegno della effettiva possibilità che un bambino possa essere dichiarato santo *“super virtutibus”*, ovvero raggiungere la santità perché capace di operare una scelta libera e consapevole di offerta di sé al Signore, come hanno sottolineato soprattutto gli interventi dei teologi

P. François Marie Léthel OCD, Suor Daniela del Gaudio SFI, P. Salvatore Perrella OSM, Fra Massimo Vedova OFM e P. Taras Yeher O.M.

Aver potuto partecipare a questo Seminario è stata una vera grazia, probabilmente la risposta ad una chiamata che non tutti forse sono ancora in grado di intendere e di intuire, ma che di fatto si sta facendo sempre più rapidamente e convintamente strada nel cuore e nelle menti di tanti: laici, Sacerdoti, religiosi e religiose. Solo chi ha partecipato in presenza ha potuto riscontrare l'effettiva portata provvidenziale di questo evento, contraddistinto anche da momenti di preghiera e di convivialità non accessori, ma sostanziali rispetto alla volontà di tutti di essere uniti e di voler lasciare il proprio contributo ad una causa fortemente sentita. Nonostante il ritmo serrato del programma, c'è stata una grande reciproca attenzione ed interesse nell'ascolto dei vari interventi, che hanno arricchito ciascuno dei partecipanti, facendo toccare con mano la bellezza dell'unità che questi piccoli

Il teologo
carmelitano
P. François
Léthel in
collegamento



hanno saputo creare attorno a loro.

I tempi sembrano essere maturi affinché anche la Chiesa, con i suoi organismi preposti, Diocesi e Congregazioni, inizino ad esaminare attentamente la fama di santità dei bambini, alcuni dei quali, come Giovannimaria Rainaldi, hanno avviato o sono in procinto di avviare la causa di beatificazione e di canonizzazione. Scopo del Seminario è stato proprio quello di fornire uno strumento e dei criteri di valutazione che possano aiutare e favorire l'apertura delle cause, anche attraverso la pubblicazione degli atti, che si conta possa essere pronta per il prossimo mese di settembre o ottobre.

Questi piccoli avevano tutti delle esperienze mistiche. Dicevano frasi semplici, ma teologicamente fondate e profonde, per approfondire le quali saranno necessari non pochi studi

ed analisi da parte degli specialisti. Impossibile qui, per motivi di spazio, citarne alcune senza rischiare di sbilanciarsi a favore dell'uno o dell'altra o senza rischiare accentuazioni arbitrarie e semplicistiche. Ma posso dire che le loro parole colpiscono dritto al cuore, fanno riflettere, ci mettono sull'attenti, perché sono certamente parole ispirate dall'alto, che un bambino non potrebbe dire da sé. Non c'è nulla di sentimentale, nulla di edulcorato, nulla di spontaneistico nelle storie di questi "santi" bambini. Questi piccoli hanno le idee chiare, dimostrano di aver saputo orientare la loro vita al bene, in modo volontario, crescente e stabile, di aver lottato e di aver superato le lotte interiori della paura, dello scoraggiamento o della ribellione, che non sono mancati, con la preghiera, la fede e l'intervento della grazia di Dio. Hanno ben chiara la destinazione finale della loro vita e di quella di tutti noi: **Inferno o Paradiso?** Pur essendo bambini normali, e non dei fenomeni, hanno preso molto sul serio la vita, non l'hanno vissuta in modo superficiale.

La loro semplicità non è stata infantile, ma umile affidamento a Dio: ed è questa l'infanzia spirituale cui anche noi adulti dovremmo aspirare, diventando come loro, maturi nella fede. I santi bambini percepivano la presenza spirituale sia degli angeli buoni, sia di quelli cattivi, e capivano che bisogna servire Dio e pregare tanto, se vogliamo salvare noi stessi e tutti coloro che invece ancora non credono e non pregano. Una cosa, a mio parere, sigilla in Cristo la loro breve ma intensamente vissuta esistenza: **il modo in cui sono morti.** Rifiutavano antidolorifici potenti perché ne sentivano gli effetti di intorpidimento, perché volevano restare presenti, senzienti, lucidi ed attenti alla parola del Signore. **Hanno detto il loro sì fino alla fine.** E sono spirati nelle braccia di Dio, lasciando **nei loro volti un sorriso ed una luce di cielo**, che ha trasformato il più terribile dei dolori in conversione, in motivo di speranza per i loro genitori, per la Chiesa e per l'umanità di oggi. **È questo il profumo della loro santità, la loro luminosa eredità.**

ANCHE UN BAMBINO PUÒ ESERCITARE LE VIRTÙ IN GRADO EROICO

INTERVISTA A FRANCESCA GIORDANO

Francesca Giordano, coordinatrice scientifica del seminario: l'intervistata



Abbiamo intervistato la Dott.ssa Francesca Giordano, scrittrice, giornalista, postulatrice delle cause dei Santi, coordinatrice scientifica del Seminario: "La santità dei bambini, segno per la Chiesa e per l'umanità di oggi", dello scorso 6 e 7 giugno.

Qual è la novità di questo primo Seminario di studio sulla santità dei bambini?

Ci sono almeno tre caratteristiche di questo Seminario che ritengo particolarmente innovative e riguardano l'ambito tematico, il posizionamento

**Santa Messa in Santuario
di Sabato 6 Giugno**



nel dibattito sull'argomento, e l'atteggiamento interiore.

È la prima volta che si affronta questo argomento della santità dei bambini in un modo così articolato e strutturato?

Sì, il tema sarebbe molto vasto e, a mio avviso, anzitutto dovremmo cercare di definire meglio il perimetro del tema del Seminario. Partiamo dal titolo: *"la santità dei bambini"*. Per delimitare il nostro ambito di trattazione, sarà utile per questi due termini accordarci su un dominio semantico univoco. Anzitutto ci dovremmo intendere sul termine 'bambini': il Seminario si è proposto di parlare in particolare di bambini della fascia di età tra i 6 e gli 11 anni. Bambini che sono usciti dalla prima infanzia e che non sono ancora entrati nella pre-adolescenza. Questa prima scelta è strettamente correlata alla convinzione che i bambini sono un *target* che va guardato nella sua specificità, necessariamente distinta – anche se mai separata – dagli infanti santi, dai ragazzi santi, dai santi giovani.

In secondo luogo, dovremmo definire più precisamente il termine 'santità': pur non ignorando che la Chiesa prevede attualmente tre vie di canonizzazione - quella per martirio, quella per virtù e quella per offerta della vita -, in questa giornata e mezza di lavori si è cercato di approfondire insieme soprattutto la seconda, ossia la possibilità della santità dei bambini da dichiarare *super virtutibus*.

Parleremo pertanto di quei bambini per i quali sia ritenuta possibile, e processualmente verificabile, l'esistenza delle virtù, e delle virtù esercitate appunto in grado eroico, seppure propor-

**Organizzatori
del Seminario
in un momento
di preghiera**



zionatamente alla loro età.

Qual è stata la novità del posizionamento di questo Seminario su questo punto?

Su questo punto ci viene in aiuto il sottotitolo: *"Segno per la Chiesa e per l'umanità di oggi"*.

Questo Seminario ha risposto affermativamente alla domanda se la santità dei bambini per virtù sia possibile. E lo ha fatto in sintonia con tre precise indicazioni della Chiesa che vanno in questa medesima direzione:

a. *in primis*, la vocazione universale alla santità posta dalla Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, promulgata nel 1964 da Paolo VI durante il Concilio Vaticano II e ribadita dai suoi successori fino ad arrivare all'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* di Papa Francesco del 2018, laddove l'aggettivo universale non può che comprendere – per definizione – tutti, anche i bambini.

b. in secondo luogo, l'apertura introdotta da San Giovanni Paolo II con la riforma del processo di canonizzazio-

ne, operata attraverso la Costituzione apostolica *Divinus Perfectionis Magister* (1983), con la quale si stabilisce che anche i bambini possono essere dichiarati santi *"se hanno praticato le virtù in modo eroico secondo la loro età"* (oltre che per martirio, naturalmente).

c. infine, l'avvenuta canonizzazione per virtù di Francesco e Giacinta Marto, i due pastorelli di Fatima morti rispettivamente a 10 e 9 anni, dichiarati da San Giovanni Paolo II prima venerabili (13 maggio 1989), poi beati (2000) e finalmente canonizzati nel 2017, sotto il pontificato di Papa Francesco, in occasione del centenario delle apparizioni.

Ciò posto, una delle finalità principali del Seminario sta proprio nel ribadire che non solo non possiamo escludere la possibilità della santità dei bambini, ma che - come dice il nostro sottotitolo - vorremmo poter contribuire a renderci sempre più consapevoli del fatto che tale santità rappresenti un grande dono di Dio per la Chiesa e per l'umanità, e che come tale sia da comprendere, da valorizzare, da sostenere. Sappiamo

che storicamente c'è stato un acceso dibattito sul punto in questione, e che probabilmente ancora non è risolto all'unanimità. Ma abbiamo speranza di poter andare avanti su questa strada, perché in questi giorni ci siamo resi presto conto che non appena ci si avvicina alle storie stesse di questi piccoli, ogni perplessità si scioglie come neve al sole. Questi bambini si rivelano campioni della fede, della speranza e della carità, eroi del perdono e della sopportazione, nonché piccoli adoratori, piccoli mistici, piccoli sapienti, piccoli profeti, piccoli evangelizzatori. Piccoli, insomma, con un'anima grande: i piccoli di Dio e di Maria.

In che senso parlava di una novità anche nell'approccio al tema?

Per quanto riguarda l'approccio, anzitutto la novità sta nella interdisciplinarietà del Seminario. Per la prima volta si sono confrontati teologi, mariologi, postulatori, giornalisti, scrittori, famiglie... Sono stati coinvolti nomi di grande livello e personalmente ho apprezzato moltissimo lo slancio e l'umiltà con cui tutti hanno accettato di aderire e condividere con gli altri la loro competenza specifica su questo tema. Ma ancora di più è stato importante l'atteggiamento interiore con il quale ciò è stato fatto. E qui vale la Parola del Vangelo che abbiamo scelto come accompagnamento di questi giorni per illuminare le nostre riflessioni e orientare i lavori: *"Chiamò a sé un bambino e lo pose in mezzo a loro"* (Mt 18,2).

Abbiamo desiderato sinceramente guardare a questo gesto: Gesù anzitutto



Nicola Rosa, membro del Comitato legge all'ambone

to li chiama a sé, ossia alla intimità con Lui, all'unione con Lui, al suo Amore; e poi - dopo averli chiamati a sé - li pone in mezzo a noi: ce li offre come maestri da ascoltare, come esempi da imitare, come segni a cui guardare.

L'atteggiamento interiore con cui disporre il nostro animo davanti ai piccoli è la piccolezza: per riconoscerne la santità si tratta di farci noi piccoli.

La condizione per fare nostro questo atteggiamento evangelico è quella di avvicinarci a questo sacro suolo della santità dei bambini (vera terra santa, è il caso di dire), con umiltà, togliendoci i calzari delle nostre conoscenze e dei nostri saperi, per metterci in attento ascolto della loro voce, per aprirci a tutto ciò che di nuovo potremo comprendere e cogliere dalla loro vita. Prima di parlare noi della santità dei bambini, prima di insegnare qualcosa su questo argomento, abbiamo dovuto metterci insomma in atteggiamento di "discenti" che devono imparare da quello che potremmo chiamare "il magistero dei bambini".

Che bilancio fa di questa prima volta e quali prospettive si apriranno per il futuro?

Il bilancio è molto positivo sia per la



Il Presidente del Comitato in un momento di preghiera in Santuario

qualità delle relazioni sia per il clima di preghiera e comunione tra tante diverse espressioni della Chiesa che si sono radunate attorno ai bambini santi. Anche le coordinate spazio-temporali di questo nostro primo Seminario sulla santità dei bambini, sono state providenziali: il luogo da cui parte questo messaggio è quello del Santuario di Arenzano dove si venera proprio il Bambino Gesù, il Santo Bambino che è il primo fondamento teologico della santità dei bambini. Parafrasando il Levitico è proprio Lui che può dire ai bambini *"Siate santi perché Io (Gesù Bambino) sono santo"*. Le date poi hanno coinciso con la Solennità del *Corpus Domini* ed anche questo non è un dettaglio trascurabile, dal momento che questi bambini sono accomunati da un grande amore per l'Eucarestia e si sono offerti tutti come piccole ostie vive per amore di Dio, della Chiesa e delle anime.

Sulle prospettive lasciamo fare a Dio, vedremo la strada che il Signore vorrà aprire. Personalmente posso avere un sogno, questo sì, e spero che la Madonna ci aiuti a realizzarlo: fare un secondo passo sul tema della santità dei bambini in occasione del 10° anniversario della canonizzazione di Giacinta e Francesco Marto, fissando un secondo appuntamento, questa volta di respiro internazionale, a Roma nel 2027. Sognare dopotutto non costa nulla...

Ma anche in questo impariamo dai bambini e lasciamoci portare in braccio, perché i sogni di Dio sono sempre molto più belli dei nostri.

